

Villa Verrua — Storia

Allegato per la sezione “Identità”

Corso Galileo Ferraris, 81 — 10128 Torino (Crocetta)

C'è una dimora che nasce in campagna e oggi vive nel cuore di Torino. Villa Verrua ha attraversato tre secoli restando fedele a una misura discreta: proporzioni armoniche, luce naturale, decorazioni sobrie. Il giardino all'italiana è la sua bussola: mette ordine, invita alla pausa, apre lo sguardo. Non chiede attenzione, la concede a chi la abita.

La storia comincia nella seconda metà del Seicento, quando i conti Scaglia di Verrua scelgono questo lembo di campagna per una residenza fuori città. L'architettura parla la lingua del tempo: cotto e pietra, colonne e nicchie, un equilibrio tra pieni e vuoti; in origine le superfici esterne erano affrescate, in dialogo con il palazzo cittadino della famiglia. Attorno, poderi e filari disegnano una geometria di verde che accompagna la casa.

Alla vita della villa si intrecciano figure e destini. Giovanna Battista d'Albert de Luynes sposa qui, nel 1683, Augusto Manfredi Scaglia; nel 1699 lascia Torino partendo proprio dalla villa, episodio che restituisce il respiro europeo della corte sabauda. Pochi anni più tardi, nel 1704, Augusto Manfredi cade alla battaglia di Höchstädt: la cronaca militare tocca la biografia domestica, e la villa continua a custodire i suoi passaggi di epoca.

Nel Settecento la proprietà passa ai conti Rignon, banchieri attivi nella vita pubblica di Torino. Per decenni la villa resta circondata da campi e cascine; nei catasti ottocenteschi compare anche come “Cascina Rignon” (1805 e 1866). Verso la fine del secolo l'ala rurale occidentale viene demolita: un segno del cambiamento, con la città che avanza e la campagna che arretra.

Tra i primi del Novecento e il dopoguerra prende forma l'immagine che riconosciamo: si erige il muro di cinta con la grande cancellata, mentre la Crocetta si afferma come quartiere elegante. Dopo la guerra la lottizzazione del parco ridisegna i confini, ma la palazzina civile e il giardino rimangono, trattenendo quel senso di misura che è cifra della casa.

Di Villa Verrua colpisce ancora oggi la sobrietà dell'architettura: la facciata alterna ritmo e quiete, gli interni – saloni, sale di passaggio, affacci – sono pensati per la rappresentanza ma mantengono un passo umano. La luce entra, scorre, disegna i volumi senza rumore; il giardino modula i tempi, filtra i suoni, restituisce profondità.

Nel corso del tempo la dimora ha cambiato nome senza perdere identità: Villa Verrua alle origini; Cascina Rignon nei registri del 1805 e 1866; di nuovo “Il Verrua” agli inizi del Novecento. Oggi, nei repertori storico■urbani, è citata come Villa Rignon (già Villa Verrua), ma per le attività di rappresentanza torna al suo nome più antico: Villa Verrua.

Così la memoria si ricompone e la casa ritrova, nel presente, la sua funzione: non un semplice spazio, ma un contesto dove storie nuove possono accadere.

Cronologia essenziale

- Seconda metà del XVII sec. — Fondazione come residenza dei conti Scaglia di Verrua.
- 1683 — Matrimonio di Giovanna Battista d'Albert de Luynes con Augusto Manfredi Scaglia.
- 1699 — Partenza di Giovanna Battista per la Francia da Villa Verrua.
- 1704 — Morte di Augusto Manfredi alla battaglia di Höchstädt.
- Metà XVIII sec. — Passaggio ai conti Rignon.
- 1805 e 1866 — Catasti: denominazione "Cascina Rignon".
- Fine XIX sec. — Demolita l'ala rurale a ovest; si conserva la palazzina civile.
- Primi XX sec. — Costruzione del muro di cinta e della grande cancellata.
- Dopoguerra — Lottizzazione del parco; la villa rientra nel quartiere Crocetta.
- Oggi — Unico esempio superstite di dimora di campagna seicentesca all'interno della città di Torino.